

In migliaia hanno manifestato per le vie della città in difesa della democrazia, contro la violenza fascista

# Da tutta Bari il monito dei giovani per l'infame crimine

Oggi pomeriggio i funerali di Benedetto Petrone - Una forte unità al di là delle divisioni e delle diverse posizioni - Continua il presidio della piazza dove è stato ucciso il giovane compagno - La mobilitazione promossa dal PCI e dalla FGCI nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche baresi

Dalla nostra redazione

BARI — Di fronte alla morte del compagno Benedetto Petrone le divisioni e gli steccati ideologici sono caduti, in una unità di massa. Unli erano infatti le migliaia di giovani che ieri mattina hanno manifestato per le vie di Bari contro la violenza omicida dei fascisti, nell'indicare il comune nemico da isolare e da battere e per ricostruire la solidarietà democratica in un tessuto sociale lacerato dai fatti dell'altra sera.

Sono stati i giovani di Bari a rispondere immediatamente, subito dopo il delitto, vegliando il luogo in cui è caduto Benedetto; sono stati i giovani ad accorrere dalle scuole, dai quartieri per questa manifestazione convocata in una notte dalla FGCI e dal PCI. Con i volti segnati dalla stanchezza, dalla tensione e anche dalle lacrime, i giovani baresi tutti hanno dimostrato una grande lucidità nell'individuare i pericoli che dietro questa atrocità si celano per la collettività: la rottura di un fronte democratico costruito in questi anni, proprio a partire da quelle bombe di Piazza Fontana restano impunte. Ancora una volta, infatti, le sorti della democrazia e la salvaguardia delle istituzioni repubblicane sono affidate anche alla responsabilità delle giovani generazioni.

La migliaia di giovani presenti alla manifestazione hanno dimostrato tutto questo, anche con la parola d'ordine: «Non c'è rifiuto del lavoro manuale».

NELLA FOTO: I giovani presidiano la piazza dove è stato ucciso vigliaccamente dai fascisti il giovane compagno Petrone.



Manifestazioni di sdegno per il vile assassinio del compagno Benedetto Petrone si sono svolte ieri in tutto il Mezzogiorno.

Ieri mattina a Taranto non appena si è diffusa la notizia dell'assassinio del compagno Petrone, nelle fabbriche e nelle scuole si è avuta una pronta risposta democratica antifascista. Gli studenti di quasi tutti gli istituti superiori della città di Taranto sono entrati in sciopero ed hanno tenuto una assemblea unitaria presso l'Istituto Industriale in cui si sono pronunciati con fermezza da alcuni giorni.

In ABRUZZO si è riunito questa mattina in sessione straordinaria il

## Lo sdegno del Mezzogiorno

consiglio comunale dell'Aquila. Il consiglio comunale, ha approvato all'unanimità, assenti i consiglieri del MSI, la costituzione di un comitato cittadino per la difesa dell'ordine democratico. Manifestazioni di protesta contro il grave atto di violenza eversiva sono in programma oggi in tutti i maggiori centri della BASILICATA. La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, nel ribadire in un documento il suo fermo «no» ad ogni forma di violenza e nel richiamare le forze politiche democratiche, i lavoratori e i giovani ad un forte impegno di mobilitazione democratica e antifascista, ha definito vivamente la spirale dell'eversione, ha indetto per oggi assemblee aperte alle forze politiche dell'area costituzionale nelle scuole d'ordine superiore di Potenza, di Matera e di altri centri della regione, e ha proclamato

una fermata di dieci minuti in tutti i posti di lavoro. Manifestazioni cittadine studentesche sono state organizzate a Matera e Potenza. Nel capoluogo regionale la manifestazione si concluderà con un'assemblea pubblica a cui prenderanno parte consiglieri di fabbrica e rappresentanti della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Cominazione e sdegno anche in tutto il MOLISE. I deputati consiliari del Pci svolgeranno una riunione a Campobasso, che si sono riuniti nella giornata di ieri hanno presentato un documento per condannare energicamente i fatti di Bari. Sempre a Campobasso si è svolta una assemblea al Salone Gramsci di via Zurio 5 una assemblea a cui hanno partecipato numerosi studenti e militanti antifascisti. A Isernia l'associazione dei giovani studenti, nella giornata di ieri, ha diffuso

un documento nel quale invita gli studenti a svolgere assemblee di istituto in tutte le scuole della città per oggi. Anche in SARDEGNA negli istituti superiori all'Università, nel quartiere si sono tenute ieri numerose assemblee. A Iglesias si è svolta una manifestazione con l'adesione delle forze politiche e sindacali. Oggi a Cagliari si terrà una manifestazione che partirà da piazza Garibaldi alle ore 9.30. Numerose e combattive manifestazioni hanno espresso in tutta la SICILIA ieri mattina lo sdegno degli studenti dell'isola. Tra i molti cortei, quello della CGIL di Palermo, quello dei giovani, ed ai quali hanno aderito ovunque migliaia di studenti, quelli di Palermo e di Catania. Nel capoluogo oltre 3 mila giovani hanno aderito ai cortei centrali — molti per decisione autonoma dei vari istituti — in mattinata a piazza S. Maria, dove si è mosso un lungo serpente di folla che ha sfilato per diverse ore per le vie del centro.

## Riflessioni sulla disoccupazione in Sicilia

# Non c'è rifiuto del lavoro manuale

PALERMO — I giovani delle liste democratiche per le elezioni scolastiche, le leghe dei disoccupati, le cooperative giovanili, i sindacati, le rappresentanze delle forze democratiche del mondo della scuola discussero della prossima scadenza elettorale e delle prospettive di un «nuovo movimento» giovanile in Sicilia, negli atri di un convegno promosso dalla locale «associazione degli studenti».

L'assemblea regionale dei giovani si terrà nell'aula magna dell'Istituto tecnico «G. Galilei» di Palermo, intanto, con un intervento del professor Reynieri dell'università di Catania, il dibattito iniziato l'altra settimana sulla colonizzazione dell'isola, si è aperto con l'approfondimento della legge di preavvicinamento al lavoro.

La disoccupazione giovanile in Sicilia è alta, la prima interpretazione si può applicare ai maschi, mentre la seconda è valida per le donne, che nelle liste appaiono più istruite degli uomini contrariamente a quanto accade per tutti i giovani. Il fatto che della grande massa di giovani donne non occupate quasi soltanto quelle iscritte alle liste, è stato un fatto positivo, poiché soltanto i disoccupati espliciti si possono organizzare sindacalmente e politicamente.

Tuttavia, benché i quasi 650.000 iscritti rappresentino più del 5% dei giovani italiani dai 14 ai 29 anni e nel sud questa percentuale raggiunge l'8,9% (con una punta per i maschi in Campania del 14%), si deve dire che la disoccupazione giovanile finora apparsa alla luce in occasione della legge non è tutta quella esistente, infatti ne è rimasta ancora allo stato latente una parte, che si può stimare il 4,5% dei giovani maschi e ben il 14% delle femmine. Soprattutto per le donne il potenziale di disoccupazione non ancora esplicito è concentrato nel sud. Ciò si deve alle differenze che nelle diverse regioni presenta il tasso di occupazione dei giovani: infatti su 100 giovani maschi gli occupati vanno da 64 in Lombardia e Piemonte a 44 nel Lazio e per le femmine si va addirittura da 48 occupate su 100 in Lombardia a poco più di 9 in Sicilia.

Consideriamo esemplare il caso siciliano. I giovani occupati nell'isola si aggirano sui 292.000 maschi e 52.000 femmine, se ne sono iscritti alle liste circa 45.000 maschi e 42.000 femmine, si può ipotizzare che il tasso di occupazione sia del 14% per i maschi e del 10% per le femmine. Dunque mentre la legge 285 ha messo alla luce quasi tutta la disoccupazione giovanile dei maschi, per le donne si tratta soltanto di un'area emergente di un enorme iceberg ancora sommerso, sebbene i forti condizionamenti sociali e familiari che pesano sulle giovani donne meridionali facciano difficilmente pensare che la situazione possa cambiare almeno nel breve periodo. Ciò è confermato dalle grandi difficoltà che il movimento sindacale e politico ha attualmente di entrare in contatto con le giovani donne. Dalla ricerca Cgil Isci, che prevede un aumento di giovani gestite dalle strutture di base del sindacato, è emerso che anche le donne uscite allo scoperto per iscriversi alle liste sono ancora poco presenti sulla scena sociale e quindi molto difficilmente organizzate almeno in tutta Italia ed anche nel sud, con l'unica rilevante eccezione della Campania. Il livello di istruzione degli iscritti alle liste è molto alto e nettamente superiore a quello del totale dei giovani della stessa età. Ciò può significare sia che i meno istruiti trova-

no lavoro con minori difficoltà, sia anche che la disoccupazione giovanile ancora latente ha una scolarità molto bassa. La prima interpretazione si può applicare ai maschi, mentre la seconda è valida per le donne, che nelle liste appaiono più istruite degli uomini contrariamente a quanto accade per tutti i giovani. Il fatto che della grande massa di giovani donne non occupate quasi soltanto quelle iscritte alle liste, è stato un fatto positivo, poiché soltanto i disoccupati espliciti si possono organizzare sindacalmente e politicamente.

Le aspirazioni. Quanto alle aspirazioni lavorative dei giovani, si devono respingere le provocazioni di coloro che, fondandosi su una burocratica ed errata classificazione, hanno sostenuto che la stragrande maggioranza degli iscritti vorrebbero un lavoro impegnativo o dirigenziale. Anzi, dalla ricerca Cgil Isci risulta che in Sicilia i due terzi dei diplomati e dei laureati sarebbero disponibili ad un lavoro non corrispondente al proprio titolo di studio, sebbene sia fondato il dubbio su una disponibilità dichiarata a freddo e per attività che si suppongono temporanee.

## L'offerta

Altri paesi hanno superato questa strotatura del processo di accumulazione capitalistica in vari modi: 1. Con l'immigrazione di lavoratori da nazioni più arretrate. 2. Con lo sviluppo delle imprese multinazionali, che consente di esportare le produzioni disqualificate e di espandere invece nelle «metropoli» quelle tecnologicamente più avanzate ed innovative. 3. Con un'attuale slittamento del rapporto tra scolarità formale e reali livelli di qualificazione delle mansioni spesso accompagnata dalla divisione tra scuola di serie A selettiva e di serie B per la grande massa. 4. Infine con un forte incremento della spesa pubblica per mantenere la popolazione eccedente (dai sussidi all'impiego pubblico). La collocazione subordinata nella divisione internazionale del lavoro e l'evoluzione dei rapporti sociali e politici a favore della classe operaia hanno impedito all'Italia di percorrere queste vie.

## Le aspirazioni

Altre aspirazioni lavorative dei giovani, si devono respingere le provocazioni di coloro che, fondandosi su una burocratica ed errata classificazione, hanno sostenuto che la stragrande maggioranza degli iscritti vorrebbero un lavoro impegnativo o dirigenziale. Anzi, dalla ricerca Cgil Isci risulta che in Sicilia i due terzi dei diplomati e dei laureati sarebbero disponibili ad un lavoro non corrispondente al proprio titolo di studio, sebbene sia fondato il dubbio su una disponibilità dichiarata a freddo e per attività che si suppongono temporanee.

## Emilio Reynieri

docente di sociologia del lavoro facoltà di scienze politiche di Catania

## Calabria - Con la formazione di una giunta unitaria

I comunisti impegnati a risolvere rapidamente la crisi alla Regione. La drammaticità della situazione economica e sociale non consente ritardi. Il « caso Cali » ripropone ancora l'esigenza di una profonda moralizzazione.

## Locri

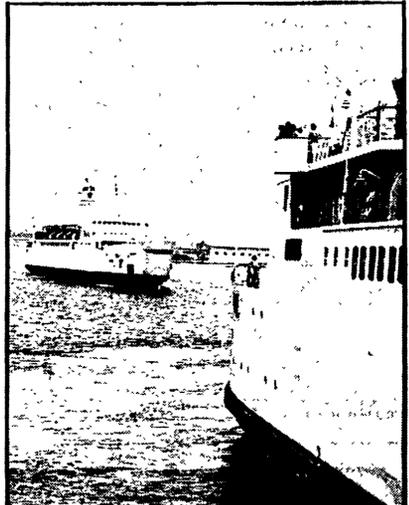
All'ospedale c'è troppo assenteismo: il pretore interviene. Ancora una volta, l'ospedale di Locri, si è visto entrare nell'occhio del ciclone. Ieri infatti, una squadra di agenti della Guardia di Finanza, si è recata negli uffici amministrativi del nosocomio ed ha sequestrato tutti i fogli di presenza del personale medico e paramedico operante nell'ospedale. Il provvedimento è stato dispo-

## In Corte d'appello a Potenza

Oggi riprende il processo per il «sequestro Getty». Il Lamanna continuerà a farsi credere «pazzo»? - Il ruolo svolto dalla «ndrangheta» nella vicenda. Quest'ultimo fu anche riconosciuto come l'autore materiale della mutilazione dell'orecchio del giovane Getty. Gli altri furono condannati per reati minori (spaccio di droga, detenzione di armi impropre) mentre «don Momo» fu assolto per insufficienza di prove.

## Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alcuni «borsa» e «manovali» della «ndrangheta» di Gioia Tauro, di cui due soli alla sbarra (Pasquale Mammoliti e Giuseppe Lamanna), quattro scarcerati da quattro mesi per decorrenza dei termini di custodia preventiva (Vincenzo Mammoliti, Domenico Barbone, Antonio Perna e Antonio Piromalli, meglio conosciuto come don Momo in libertà provvisoria) (il solito Saverio Mammoliti è sempre latitante) e Pietro Selli in stato di libertà, compariranno per la seconda volta davanti alla Corte d'appello di Potenza per il processo di secondo grado contro i rapitori di Paul Getty III.



## Bloccati i traghetti sullo Stretto: lo sciopero è a tempo indeterminato

MESSINA — Per lo Stretto, è la paralisi. Da ieri mattina, per lo sciopero a tempo indeterminato indetto dal personale delle navi traghetti FS aderenti al SAUFI-Cil, SIUF-UIL, SIFAS, SASMANT e SAPENT, schierati incredibilmente in un unico fronte, i servizi di collegamento tra la Sicilia e la Calabria sono assicurati soltanto dai traghetti della società privata «Caronte». I motivi della protesta, scattata a pochi giorni di distanza da un incontro tra i sindacati unitari e la direzione generale delle FS, che si era conclusa con l'impegno ad affrontare una volta per tutte la questione delle differenze di retribuzioni tra il personale delle navi traghetti di Messina e quello di altre linee, consistono appunto in questa disparità retributiva.

## Contro le gravi minacce di mobilitazione della struttura industriale

# PCI: IN TUTTA LA SARDEGNA UN FORTE IMPEGNO DI MOBILITAZIONE E DI LOTTA

La gravità della crisi di Ottana pone alle forze politiche nuovi compiti - Lo sciopero del giorno 7

Dalla nostra redazione. CAGLIARI — «Ottana non è un fatto isolato. La sorte del futuro industriale della Sardegna centrale — non diversamente da quello del bacino minerario, di Porto Torres, di Cagliari, di Porto Vesme — travalica i propri confini e appare essenziale per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna». Così si è espresso il comitato direttivo regionale del PCI, riunito ieri a Cagliari, con la partecipazione del compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale comunista. Il responsabile della commissione programmazione e lavoro, compagna Benedetta Barranu, ha fatto nella relazione introduttiva, il punto della situazione di crisi economica della Sardegna, che investe ormai tutti i settori produttivi, e rischia di provocare conseguenze gravi se non si interviene d'urgenza con misure adeguate. La complessità e la drammaticità dei problemi richiedono un forte impegno di tutti i comunisti.

Ottana, ma anche nell'area industriale cagliaritano, si riscontra una situazione drammatica, con l'annuncio di alcune migliaia di licenziamenti delle aziende esterne alla Rumianca, e a seguito delle allarmanti minacce

che gravano in alcune aziende del comparto chimico, come attesta l'incerta situazione della Saras chimica e dell'Italproteine. Proprio la gravità e la vastità delle ripercussioni della crisi di Ottana — ha sottolineato Barranu — pone al movimento ed alle forze politiche autonomistiche l'esigenza di un'azione che non abbia come obiettivo solo la lotta, giusta e necessaria, in difesa dello stabilimento. C'è sempre più viva la coscienza di dover affrontare, in tempi brevi, l'elaborazione e l'attuazione di un piano di settore che porti la chimica fuori dell'attuale gravissima congiuntura.

La crisi è vasta, molto grave, va affrontata con misure globali, a breve e a lungo termine. Non basta neanche concentrare tutti gli sforzi verso un ipotesi di riassetto produttivo delle fibre. E' sempre più necessario — ha detto il segretario regionale del PCI, Gavino Angius — affrontare nel suo complesso i problemi dello sviluppo dell'isola, dando preminenza alle linee tradizionali del movimento autonomistico, per i settori della trasformazione industriale del prodotto agricolo e della pastorizia.

Si tratta, insomma, di attuare la legge nazionale di rifinanziamento del piano di rinascita, il progetto complessivo della programmazione, e in questo quadro di lungo respiro — dare corso nell'immediato ad investimenti produttivi. Questi sono gli obiettivi comuni a tutto il movimento, che avranno un momento di verifica con lo sciopero generale regionale del 7 dicembre prossimo. E' importante che la lotta dei lavoratori non rimanga isolata nella fabbrica, e si colleghi al territorio, alle popolazioni, agli enti locali, in generale alle istituzioni.

## La gravità della crisi di Ottana pone alle forze politiche nuovi compiti - Lo sciopero del giorno 7

Ad Ottana — come dimostra il recente sciopero generale provinciale, culminato con la manifestazione unitaria di Nuoro — questo è già avvenuto, e costituisce un grande risultato. Da qui la chiarezza e la concretezza degli obiettivi e delle prospettive, che escludono dimensioni di vertenza localistica ed impongono innanzitutto il riferimento al quadro della programmazione regionale (per spingere in avanti la piattaforma dell'Innesa, vincendo resistenze ed inerzie, impedendo ritorni all'indietro), ai provvedimenti delle leggi nazionali da attuare: dal piano chimico alla riconversione industriale, dalla legge di preavvicinamento al lavoro dei giovani

## La gravità della crisi di Ottana pone alle forze politiche nuovi compiti - Lo sciopero del giorno 7

alla 183, dalla riforma agro-pastorale ai provvedimenti per la piccola e media industria. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Marras, Umberto Cardia, Luigi Pirastu, il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale Francesco Macis, il presidente del consiglio regionale Andrea Raggio, il segretario della CGIL di Nuoro Salvatore Cadeddu e il segretario della CGIL di Cagliari Carlo Arthemale.

## La gravità della crisi di Ottana pone alle forze politiche nuovi compiti - Lo sciopero del giorno 7

«Solo attraverso questa dimensione dell'impegno e della mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni — ha affermato nel discorso conclusivo il compagno Mario Birardi — l'obiettivo prioritario e irrinunciabile della difesa degli attuali livelli occupativi può risultare vincente, ed insieme accompagnarsi all'avvio concreto di una reale inversione di tendenza nello sviluppo produttivo di una zona (quella di Ottana) dal cui futuro non può prescindere il cammino della rinascita della Sardegna. Al termine del lavoro il comitato direttivo regionale del PCI ha approvato un documento sulla situazione politica ed economica della Sardegna, che sarà reso noto nei prossimi giorni.

## La gravità della crisi di Ottana pone alle forze politiche nuovi compiti - Lo sciopero del giorno 7

Arturo Giglio